

[Titolo](#) || Studio Azzurro- note biografiche

[Autore](#) || Noemi Pittaluga

[Pubblicato](#) || Noemi Pittaluga, Valentina Valentini, *Studio Azzurro. Teatro*, Contrasto, 2012

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## Studio Azzurro- note biografiche

di Noemi Pittaluga

Nel 1982 Fabio Cirifino, Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi danno vita a un'esperienza che nel corso degli anni esplora le possibilità poetiche ed espressive delle nuove culture tecnologiche; nel 1995 si aggiunge a loro Stefano Roveda.

Attraverso la realizzazione di videoambienti, ambienti sensibili e interattivi, percorsi museali, performance teatrali e film, disegnano un percorso artistico trasversale alle tradizionali discipline e formano un gruppo di lavoro aperto a differenti contributi e importanti collaborazioni. La ricerca artistica, all'inizio, si orienta verso la realizzazione di videoambientazioni, in cui viene sperimentata l'integrazione tra immagine elettronica e ambiente fisico, perseguendo l'intento di rendere centrale lo spettatore e i percorsi percettivi in cui è iscritto. I videoambienti sono macchine narrative basate su uno scenario fortemente connotato, su sequenze videoregistrate di piccoli accadimenti reiterati e su una composizione di monitor, che favorisce la dissoluzione dei limiti dello schermo. Opere come *Il Nuotatore (va troppo spesso a Heidelberg)* (1984) e *Vedute (quel tale non sta mai fermo)* (1985), in cui ricorrono gli elementi della figura umana e della natura, vengono progettate in funzione del contesto spaziale e sociale che dovrà accoglierle. In quegli anni la produzione di diversi spettacoli, come *Camera astratta* (1987) – commissionato da Documenta 8 di Kassel e vincitore del Premio Ubu – spingono la ricerca dentro i confini del teatro, trovando un'originale modalità di integrazione tra azione teatrale e immagine video, con l'invenzione della doppia scena, basata sull'interazione in diretta tra il corpo dell'attore e lo spazio virtuale del video.

La sperimentazione prosegue negli anni successivi affrontando il teatro danza e il teatro musicale, di cui lo spettacolo *The Cenci* (1997), presentato al Teatro Almeida di Londra, rappresenta un importante riferimento.

Nel 1995 si delinea un nuovo e fondamentale interesse per le questioni dell'interattività e del multimediale, con la realizzazione di una serie di lavori definiti ambienti sensibili, tra cui *Tavoli (Perché queste mani mi toccano?)* (1995) e *Coro* (1995). Si tratta di ambienti che hanno la capacità di reagire alle sollecitazioni di chi li pratica, in cui la tecnologia si fonde con la narrazione e con lo spazio, dove gli effetti prodotti derivano dalle scelte e dalla presenza di più persone e i dispositivi, mediante «interfacce naturali», reagiscono senza l'uso di protesi tecnologiche, ma attraverso modalità comunicative comuni, come il toccare, il calpestare o l'emettere suoni. Si inserisce in questi anni il lungometraggio *Il Mnemonista* (2000), con la regia di Paolo Rosa, tratto da un affascinante caso clinico, descritto da A. Lurija.

Nel 2002, a conclusione di due anni di ricerca e di viaggi, viene presentata a Castel S. Elmo a Napoli e al Mori Art Museum di Tokyo, *Meditazioni Mediterraneo*, una mostra composta da cinque «paesaggi instabili», installazioni interattive sul tema dell'identità mediterranea. Quest'opera segna l'inizio di una nuova necessità di confronto con il territorio, con la sua memoria e la sua identità, che fa convergere le sperimentazioni precedenti verso la progettazione di percorsi museali multimediali, tra cui *Il Museo della Resistenza* a Sarzana (2000) e *Il museo Montagna in Movimento* (2007), a Vinadio nel Forte Albertino.

Le forti componenti narrative e immersive, l'approccio relazionale e interattivo caratterizza questi musei come ecosistemi di conoscenza, habitat narrativi che si trasformano nel dialogo allargato con il fruitore e le comunità virtuali. Questo confronto con i valori della memoria, dei luoghi e delle comunità fa nascere un nuovo ciclo di opere, chiamato *Portatori di storie*, in cui viene sperimentata una forma di interattività che vede il visitatore coinvolto, con modalità partecipative, nella scoperta del territorio locale, attraverso il racconto dei suoi abitanti.

Le prime opere di questo progetto vengono presentate a Casablanca, con *Sensible Map*, alla Biennale internazionale di Santa Fe, con *La quarta scala* e all'Expo Universale di Shanghai 2010, con *Sensitive City*.

L'apertura delle Gallerie d'Italia di Intesa San Paolo è stata accompagnata dall'opera *Risveglio-allegoria per figure e musica*. Ispirata all'omonimo quadro di Giulio Aristide Sartoria, l'opera è stata proiettata sulle facciate di tre edifici differenti di Piazza della Scala, in un fluire di personaggi tratti dall'apparato iconografico del quadro, che si animano tra le strutture architettoniche neoclassiche della piazza.

Nel corso del 2011, numerosi sono stati i percorsi multimediali curati da Studio Azzurro. Da *Fare gli Italiani*, una narrazione multimediale del percorso storico italiano dall'Unità d'Italia a oggi alle Ogr di Torino, passando per *Valentia Sensibile* – stazione creativa che vuole valorizzare identità culturale e memoria del territorio vibonese – fino al *MeMus* – Museo e archivio del Teatro di San Carlo di Napoli in cui è stata allestita una galleria multimediale interattiva. A questo tipo di attività si è affiancata una produzione editoriale. *Musei di Narrazione* racconta l'esperienza ormai decennale nell'ambito dell'ideazione artistica e dell'allestimento multimediale e interattivo di mostre e musei; *Fare gli Italiani* e *Valentia sensibile* sono invece i volumi che approfondiscono il lavoro di ideazione e sviluppo dei relativi percorsi multimediali. È dedicato invece alla crisi che sta vivendo oggi l'arte il volume di Feltrinelli *L'arte fuori di sé*, scritto a quattro mani da Paolo Rosa e Andrea Balzola. Il 23 agosto del 2013 scompare improvvisamente Paolo Rosa, fondatore del collettivo Studio Azzurro.

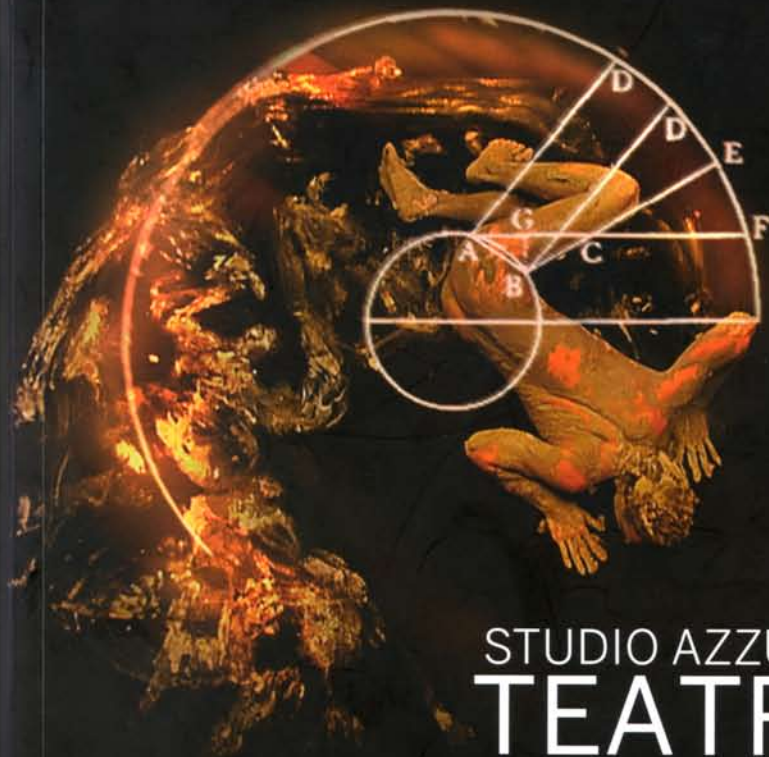
Il lavoro di Studio Azzurro si legge all'interno dei nuovi paradigmi connessi al mutamento che la scienza, le nuove tecnologie, l'estetica vanno elaborando a partire dagli ultimi tre decenni del XX secolo e oltre. Il libro analizza gli spettacoli musicali, teatrali, di danza del gruppo, parte significativa della articolata produzione in cui il lavoro di Studio Azzurro in questi trenta anni si è dispiegato.

All'interno del volume una rigorosa ricostruzione degli spettacoli basata sui documenti conservati negli archivi di Studio Azzurro (schizzi, storyboard, testi, immagini fotografiche, recensioni, locandine) e sulla memoria diretta degli autori.

Molte domande attraversano i testi, in particolare: l'uso di dispositivi tecnologici ha narcotizzato o amplificato la dimensione teatrale? Una drammaturgia che ha come dispositivo costruttivo le nuove tecnologie è stata in grado di reinventare il medium teatro?

STUDIO AZZURRO

TEATRO



# STUDIO AZZURRO TEATRO

a cura di Noemi Pittaluga e Valentina Valentini

contrasto

contrasto

€35,00

ISBN 978-88-6965-351-3

